



20.05.2020



[Paolo Oddi](#)

A proposito di regolarizzazione: prima le persone

[#diritti umani](#) [#diritto internazionale](#) [#giustizia](#) [#economia](#) [#immigrazione](#) [#riforma](#) [#salute](#)
[#società](#)



 [Fascicolo 5/2020](#)

Si moltiplicano in Italia gli **appelli per una regolarizzazione generalizzata** dei migranti al tempo del coronavirus.

L'emergenza giustifica una regolarizzazione, cade il tabù.

Il Portogallo ha fatto da apripista^[1].

Ma che regolarizzazione? Come e chi regolarizzare?

Al momento si registra una presa di posizione del Governo in ordine alla necessità di fare emergere dal nero e dalla condizione di irregolarità i lavoratori del settore agricolo^[2]. Quindi si tratterebbe di una **regolarizzazione selettiva**. Per categoria.

Si dice, per giustificare il varo, che alcuni migranti ci servono! Ne abbiamo bisogno! Le braccia migranti sono indispensabili! Specie di questi tempi di pandemia!

“

Si registra una presa di posizione del Governo in ordine alla necessità di fare emergere dal nero e dalla condizione di irregolarità i lavoratori del settore agricolo. Quindi si tratterebbe di una regolarizzazione selettiva.

Per categoria

La “componente braccianti” è sicuramente quella più vulnerabile perché, spesso, già esposta a un forte sfruttamento.

Si dice anche: con la chiusura delle frontiere dovuta alla pandemia, non possono raggiungere i nostri campi i lavoratori stagionali extracomunitari che normalmente vengono autorizzati a entrare e a soggiornare, annualmente, con i decreti “flussi”^[3].

Ma ora che i flussi non si possono aprire, causa coronavirus, che si fa? Regularizziamo quelli che ci sono già e che già stanno lavorando (o lavorerebbero) in agricoltura.

Dunque, i braccianti ci servono.

Ma, santo cielo, **ci servono anche quelli che lavorano da anni, invisibili, nelle nostre case, con i nostri anziani, come badanti, ma anche come *colf*, o nei servizi e persino (e chi l'avrebbe mai detto?) nelle imprese.**

Pur così ampliata – dall'agricoltura a tutti i settori –, questa è **ancora una lettura utilitaristica**, che considera i migranti solo come forza lavoro e non come persone che rivendicano il diritto a esistere, a prescindere dalle contingenti necessità economiche.

“

Pur così ampliata – dall'agricoltura a tutti i settori –, questa è ancora una lettura utilitaristica, che considera i migranti solo come forza lavoro e non come persone che rivendicano il diritto a esistere

Ecco allora che, correttamente, **l'Associazione Studi Giuridici per l'immigrazione** (A.S.G.I.) – con un appello che ha raccolto **centinaia di adesioni** di singoli e organizzazioni^[4] –, propone il riconoscimento di un permesso di soggiorno per ricerca occupazione, rinnovabile e convertibile, o di un permesso di soggiorno per lavoro per coloro che stanno già effettivamente lavorando in nero, a tutti gli stranieri che dimostrino la presenza in Italia al 29 febbraio 2020. Tra loro devono essere ricompresi anche i richiedenti asilo, falcidiati dai decreti sicurezza salviniani^[5], ai quali è stata negata ogni forma di protezione o che hanno avuto una protezione “monca” (come quella c.d. speciale, che impedisce la conversione del titolo in permesso per lavoro).

Di grande importanza la previsione, contenuta nella proposta-appello di A.S.G.I., di un **permesso di soggiorno per ricerca occupazione** «che finalmente svincoli la persona straniera da possibili ricatti o dal mercato dei contratti che hanno contraddistinto tutte le precedenti regolarizzazioni»^[6].

L'esperienza, infatti, insegna che un provvedimento di regolarizzazione, più introduce paletti più rischia di trasformarsi in un *boomerang*, per datori e lavoratori. O addirittura di essere criminogenico, moltiplicando falsi contratti per l'urgenza del migrante di uscire dall'invisibilità.

Nel 2009, il IV Governo Berlusconi varò la **c.d. “sanatoria *colf* e badanti”**, che regolarizzò circa trecentomila stranieri^[7], mentre nel 2012 il **Governo Monti varò una regolarizzazione** piena di ostacoli, riservata agli stranieri che avessero un lavoro a tempo pieno e a quelli del settore domestico impiegati per almeno venti ore alla settimana^[8]. Anche i datori di

lavoro dovevano avere una significativa capacità economica, pena l'esclusione dalla possibilità di emergere dal nero. A questo ultimo giro si regolarizzarono circa 99 mila immigrati^[9].

Dunque, è dal 2012 che non si regolarizza più, in parallelo alla progressiva chiusura delle frontiere dell'ultimo ventennio e ben prima che il coronavirus le sigillasse.

“

Un provvedimento di regolarizzazione, più introduce paletti più rischia di trasformarsi in un boomerang, per datori e lavoratori. O addirittura di essere criminogenetico, moltiplicando falsi contratti per l'urgenza del migrante di uscire dall'invisibilità

—

Un importante *iter* legislativo è in corso da un anno, davanti alla Commissione Affari costituzionali della Camera. È quello scaturito dalla **proposta di legge di iniziativa popolare “Ero straniero, l'umanità che fa bene”**, promossa da più di novantamila cittadini italiani^[10]. Qui si prevedono alcune riforme strutturali del testo unico immigrazione per evitare che la normativa continui a produrre irregolarità. I suoi promotori (i radicali con un ampio cartello di associazioni), sin dallo scorso 12 novembre, hanno ben messo in evidenza l'urgenza di **un'ampia regolarizzazione**, che “fa bene” alle persone perché le fa uscire dal cono d'ombra, restituendo loro dignità e diritti^[11].

“

Un importante iter legislativo è in corso da un anno, davanti alla Commissione Affari costituzionali della Camera. È quello scaturito dalla proposta di legge di iniziativa popolare “Ero straniero, l'umanità che fa bene”, promossa da più di novantamila cittadini italiani

—

Tornando all'oggi, molti hanno ben spiegato che l'invisibilità è anche pericolosa per la diffusione del coronavirus, e che quindi non si può aspettare oltre^[12].

Ma le ragioni sanitarie ed economiche, riprese da ultimo anche da un appello a firma di prestigiosi economisti^[13], non possono e non devono ridurre il dibattito a valutazioni solo di ordine utilitaristico.

Si dovrebbe piuttosto parlare di **convenienza dei diritti** in senso pieno, come fa Nadia Urbinati in un recente articolo, dove ha ribadito con forza che «la civiltà del diritto è messa a repentaglio ogni volta che una società vive e accetta di vivere del servizio di invisibili». E ancora: «la cultura dei diritti, l'inclusione universale che implica, è anche “utile”»^[14].

“

Le ragioni sanitarie ed economiche, riprese da ultimo anche da un appello a firma di prestigiosi economisti, non possono e non devono ridurre il dibattito a valutazioni solo di ordine utilitaristico

Su queste pagine, che si richiamano espressamente alla condizione umana, vale quindi la pena ribadire che una regolarizzazione non solo “serve”, ma è prima di tutto giusta e ineludibile.

[1] M. Montemurro, [Portogallo – Il governo regolarizza tutti gli immigrati che hanno domande pendenti](#), in [meltinpot.org](#), 28 marzo 2020.

[3] Si veda la forte presa di posizione in tal senso della Ministra dell'Agricoltura: cfr. G. Casadio, [Bellanova: “Regolarizziamo i migranti che ricevono offerte di lavoro”. Salvini insorge: “Chiede una sanatoria, incredibile”](#), ne *La Repubblica*, 16 aprile 2020.

[3] Il decreto c.d. “flussi” è il perno delle politiche migratorie ed è disciplinato dall'art. 3, c. 4, del Testo Unico Immigrazione ([d.lgs. 25 luglio 1998, n. 286](#)). Negli anni è stato depotenziato, prevedendo quote che ampiamente hanno sottostimato la necessità di lavoratori migranti.

[4] Cfr. [No alla regolarizzazione settoriale, sì ad un permesso per chi lavora e cerca lavoro in Italia](#), in [Asgi.it](#), 30 aprile 2020.

[5] Specie il c.d. decreto sicurezza ([d.l. 4 ottobre 2018, n. 113](#), convertito con modificazioni nella [l. 1 dicembre 2018, n. 132](#)).

[6] [No alla regolarizzazione](#), cit.

[7] Cfr. [l. 15 luglio 2009, n. 94](#).

[8] [D.lgs. 16 luglio 2012, n. 109](#).

[9] Si veda l'interessante articolo [Irregolari, sanatorie e migranti: qualche numero di sfondo](#) (in [migrantitorino.it](#), 5 settembre 2018), dell'Ufficio Pastorale Migranti Torino, che fa una chiara sintesi dei dati dei migranti regolarizzati in passato basandosi prevalentemente sui rapporti annuali della [Fondazione Iniziative e Studi sulla Multietnicità \(ISMU\)](#).

[10] Si tratta della proposta di legge d'iniziativa popolare, [Nuove norme per la promozione del regolare soggiorno e dell'inclusione sociale e lavorativa di cittadini stranieri non comunitari](#), presentata il 27 ottobre 2017 (A.C. n. 4712).

[11] Si veda il mio intervento, [Migranti, aumentano i lavoratori irregolari. Ma una soluzione per uscirne c'è](#), in *FQ Blog*, 4 dicembre 2019.

[12] V. ad esempio, [l'Appello per la sanatoria dei migranti irregolari ai tempi del covid-19](#), in *Medicina Democratica*, 20 marzo 2020.

[13] Cfr. l'articolo [L'appello di economisti, giuristi e virologi: “Regolarizzare gli immigrati in tutti i settori economici”](#), ne *La Repubblica*, 25 aprile 2020.

[14] N. Urbinati, [La pandemia e gli invisibili delle città: la convenienza dei diritti](#), ne *La Repubblica*, 17 aprile 2020.